

A scuola di volontariato.

L'idea di educazione alla solidarietà, insieme a quella di educazione alla cittadinanza, è entrata, da qualche tempo, a scuola.

La scuola, insieme alle altre istituzioni che, in modi diversi, “intervengono” sui giovani, deve necessariamente porre alla base dei suoi obiettivi la crescita del giovane, in quanto persona e, quindi, in quanto cittadino.

L'essere e sentirsi cittadino oggi non è così semplice e scontato, sono molte di più le spinte all'individualismo, al chiudersi nella sfera privata.

Il primo impegno è, dunque, educare ad uno “stile di vita”, ad un insieme di rapporti che stimoli i ragazzi alla “cittadinanza attiva”, ad un modo di pensare e di agire aperto al dialogo, al confronto, all'accoglienza, al pluralismo, alla reciprocità; si tratta di far verificare le capacità di convivenza reale, come un progetto di vita, che va affrontato e gestito, con le sue difficoltà, e non come un semplice dato di fatto.

Nel mondo della globalizzazione e dei centri commerciali, nel mondo in cui il potere lo esercita chi ci gestisce il tempo libero, quante occasioni hanno i ragazzi di sentirsi cittadini? Di sperimentare diritti e doveri, libertà e limitazioni?

Educare alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, al volontariato, alla legalità, oggi significa dare l'opportunità di relazionarsi e di confrontarsi con l'altro e con il diverso, non con tolleranza, ma con piena coscienza che lo scambio avviene sempre tra pari. Riconoscere le diversità non significa solamente combattere contro i pregiudizi e gli stereotipi, ma consente anche di imparare quotidianamente dagli altri, senza guardarli come un pericolo.

La solidarietà e il vivere la piena cittadinanza, deve essere la norma non l'eccezione; una norma basata sulla condivisione di motivazioni affettive e emozionali costituite dall'accettazione e non dalla negazione delle differenze culturali.

Il volontariato, entrando, come accade da alcuni anni, nel mondo della scuola come testimonianza della solidarietà di cui si parla ai ragazzi, ha il compito di trasformare il solidarismo in obiettivi concreti ricostruendo un universo di valori sociali importanti.

E' fondamentale lo scambio che ci può essere tra associazioni, volontariato e scuola: le associazioni forniscono una idea di solidarietà e cittadinanza vissuta ed insieme alla scuola possono creare percorsi culturali e di promozione di una cittadinanza attiva e solidale.

Scuola e associazionismo possono lavorare insieme nella realizzazione per trovare strade condivise ed unità di intenti nella prevenzione del disagio sociale o di interventi per situazioni specifiche.

Una proposta metodologica: il cooperative learning

Come metodologia per avvicinare i giovani al mondo del volontariato quella che sembra la più coerente utile, e sperimentata in un modulo di volontariato ambientale che ha visto la costruzione di una rete di scuole di Napoli e del Cilento, è il cooperative learning. E' un metodo didattico-educativo in cui la variabile significativa è la cooperazione tra gli studenti. Il metodo favorisce lo sviluppo di obiettivi educativi di collaborazione, solidarietà, responsabilità e relazione con gli altri, riconosciuti efficaci anche per potenziare la qualità dell'apprendimento.

Il cooperative learning è un vasto movimento educativo, che pur partendo da diverse prospettive teoriche arriva a sottolineare l'importanza dell'insegnamento di specifiche abilità sociali: saper interdipendere positivamente in una relazione a due o a più, saper interagire faccia a faccia, saper dare e ricevere aiuto, saper ascoltare e comunicare con l'altro, saper gestire positivamente eventuali situazioni conflittuali, saper agire strategie efficaci per risolvere problemi e prendere decisioni. Queste ed altre abilità trovano applicazione nei differenti spazi vitali in cui ciascuno di noi si trova coinvolto.

Riprendendo lo specifico del metodo all'interno di un contesto scolastico, riteniamo che a differenza di quanto capita durante l'insegnamento "tradizionalmente inteso", dove l'insegnante assume un ruolo centrale nel processo di trasmissione dei contenuti disciplinari, il metodo qui presentato pone la centralità nel gruppo classe. L'insegnante ha la funzione di esperto che sa gestire e organizzare esperienze di apprendimento condotte dagli stessi studenti; ha il compito di progettare il suo

intervento formativo tenendo in considerazione un duplice livello di obiettivi da raggiungere con la classe: compito e processo.

Per obiettivi legati al compito si fa riferimento all'acquisizione ed all'elaborazione di contenuti specifici, per esempio: trovare una risposta ad un quesito di storia o di matematica; per obiettivi legati al processo si intende esaminare le modalità di lavoro adottate, cioè verificare continuamente il "come" si agisce per arrivare ad un "cosa".